Il Sole 24 ORE DOMENICA

Quotidiano

Data 07-06-2015
Pagina 38
Foglio 1 / 2

ITINERARI D´ARTE

Tour della Toscana del ´900

ANTONIO PAOLUCCI

L´edizione 2015 dei Piccoli Grandi Musei ha per argomento l´arte del XX secolo, tema insolito nella culla del Rinascimento.

COLLEZIONE A SORPRESA La Sezione ricerche musicali, poesia visiva e architettura radicale del Museo del Novecento a Firenze

In Toscana da dieci anni, l'acronimo Pgm (Piccoli Grandi Musei) sta a indicare un programma di successo che vede coinvolti, per iniziativa e finanziamento dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze in virtuosa alleanza con la Regione, gli uffici della tutela, le autorità civiche ed ecclesiastiche, gli istituti di cultura e le associazioni del volontariato. Ogni anno, fra la primavera e l'autunno, un territorio o un aspetto culturale e storico artistico della regione viene studiato, valorizzato, offerto all'attenzione e all'"uso" del pubblico. Dal 2005 a oggi, attraverso dieci edizioni di Pgm, è stato possibile realizzare lo scrutinio più minuzioso, più intelligente della Toscana che mai mente di studioso o di amatore potesse immaginare.

Dove non siamo stati con i Piccoli Grandi Musei? Siamo stati nelle valli della Toscana; in Valdichiana e in Casentino, in Valtiberina e in Valdarno, lungo l'Orcia e lungo l'Elsa, in Versilia e nelle alte terre di Siena, sulle tracce di Piero della Francesca e di Burri, di Donatello e di Masaccio, dei Lorenzetti e oli Simone Martini, dei Della Robbia e di Giovanni da San Giovanni. Abbiamo organizzato percorsi nei musei minori di arte e di storia, nelle collezioni scientifiche e nelle raccolte frutto del mecenatismo amatoriale e antiquario, nei luoghi che conservano memorie di antiche manifatture, dal vetro di Empoli alle porcellane di Doccia, dai tessuti di Prato, ai cristalli di Colle Val d'Elsa. Siamo stati nelle ville medicee che fanno corona a Firenze, nelle pievi del Chianti, nelle antiche dimore del Mugello, nei monasteri della montagna aretina, nei borghi che da Siena, lungo la Cassia, portano a Roma.

Ogni volta, i luoghi prescelti per far parte dei percorsi territoriali si giovavano, grazie alle provvidenze dell'Ente Cassa di Risparmio, di aperture straordinarie, qualche volta di interventi di valorizzazione e di restauro, sempre di supporti didattici e di pubblicazioni specialistiche. Chi vedesse tutti insieme gli agili

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

volumetti che ogni edizione di Piccoli Grandi Musei ha prodotto guide che sono veri e propri saggi sulla storia, sulla cultura, sul paesaggio, sui monumenti, sulle manifatture delle città e dei territori, potrebbe agevolmente capire la mole, la vastità e la pervasività del molto e buon lavoro che è stato svolto.

L'edizione 2015 dei Piccoli Grandi Musei (è stata presentata a Firenze nei giorni scorsi, e verrà riproposta al Padiglione Italia dell'Expo milanese) ha per argomento il Novecento nell'arte in Toscana. Dire Toscana per qualsiasi cittadino del mondo appena mediamente colto, vuoi dire Botticelli e Michelangelo, gli Uffizi e la Piazza dei Miracoli, le file all'ingresso dei grandi musei di cui parla la televisione a ogni "ponte" festivo, le colline del Chianti e la verde azzurra Versilia sotto i bianchi marmi delle Apuane. Questa è la Toscana nell'immaginario universale.

La gloria del Rinascimento e la "camera con vista" su arte e natura fanno come una luce troppo forte che acceca tutto il resto. Si finisce col dimenticare che la Toscana è stata un grande laboratorio della "modernità" per l'Italia e per l'Europa; dal tempo dei Macchiaioli agli anni del Futurismo, dal "ritorno all'ordine" nella stagione di Ojetti e di Pavolini alle tendenze informali del primo dopoguerra quando Roderigo di Castiglia (alias Palmiro Togliatti) scomunicava, in un famoso articolo su «Rinascita», gli astrattisti fiorentini.

Su questo oscuramento che meglio sarebbe definire "abbagliamento" perché è la conseguenza dell'universale successa della Toscana storica, l'edizione 2015 di Piccoli Grandi Musei ha voluto intervenire dimostrando, prima di tutto, la varietà e la quantità dei luoghi nei quali si è sedimentata, nella regione, la modernità artistica. Pochi sanno, per esempio, che sono oltre cento le collezioni, pubbliche e private, che in Toscana possono legittimamente definirsi musei di arte moderna. Ce ne sono di relativamente conosciute e frequentate a Firenze, a Lucca, a Livorno, a Volterra, a San Gimignano, a Poggio a Calano, a Pistoia, a Prato, a Pescia. Ce ne sono moltissime altre spesso sconosciute agli stessi studiosi specialisti. Ci sono poi le raccolte di arte moderna e contemporanea che abitano i grandi musei fiorentini: gli Uffizi con il Corridoio Vasariano e gli autoritratti dei grandi artisti del Novecento, il Bargello, Palazzo Pitti con la Galleria di Arte Moderna e la Galleria del Costume. Tenere insieme in un progetto organico di conoscenza e di valorizzazione una realtà così vasta, variegata e minuziosamente dispersa, non era impresa facile.

Nel decennale di Pgm, per il coordinamento generale di Carlo Sisi e l'impegno di un qualificato gruppo di studiosi, l'impresa è stata realizzata. Ce ne fornisce testimonianza il catalogo Skira «Toscana '900» destinato a rimanere come strumento di lavoro necessario a chiunque si occupi di arte moderna in Italia.

Il censimento dei luoghi, lo scrutinio delle collezioni e degli autori è un risultato importante. Ed è importante che tutto ciò si accompagni a ben undici eventi (espositivi ma anche teatrali e musicali) che occuperanno nei prossimi mesi varie città toscane. Ma è soprattutto importante avere dato visibilità e "visitabilità", grazie alla collaborazione del volontariato e delle amministrazioni civiche, a realtà incognite o pochissimo note.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile